

MAGGIORE CROCE ITALIA MARCHE NON PAGA

## Trasporti interni in ospedale: 17 addetti senza stipendio

«Sono senza stipendio da dicembre scorso i 17 lavoratori dipendenti di Croce Italia Marche, che si occupano del trasporto dei pazienti all'interno dell'Ospedale Maggiore.

**Una vicenda** che ha preso le mosse poco dopo che si è aggiudicata il trasporto pazienti, nel febbraio 2010, un'associazione temporanea di imprese formata da Croce Italia Marche, Croce Verde Fano e Croce Azzurra Fano.

**Se i problemi** per il pagamento dei dipendenti delle ultime due aziende (in tutto 34 persone) si sono risolti dopo iniziali turbolenze, la situazione resta critica per Croce Italia Marche, tanto che nel novembre scorso è intervenuta la direzione ospedaliera siglando con i sindacati un accordo che prevedeva il pagamento diretto dello stipendio ai dipendenti da parte dell'ospedale, che poi si sarebbe rivalso su Croce Italia Marche detraendo dalle fatture della ditta marchigiana l'importo degli stipendi versati.

**«Così abbiamo pagato** gli stipendi arretrati da luglio a novembre. Ma a dicembre Croce Italia Marche non ci ha fornito le buste paga dei dipendenti, sostenendo che avrebbe provveduto in prima persona al pagamento», spiega Maria Rita Buzzi, direttore amministrativo dell'Azienda ospedaliero-universitaria. I soldi però non sono arrivati.

**«Il 6 febbraio** abbiamo inviato una prima diffida a Croce Italia Marche e non abbiamo ricevuto risposta. Oggi (ieri per chi legge ndr) ne abbiamo inviata una seconda: se entro il 16 febbraio non riceveremo le buste paga provvederemo ad anticipare un acconto sulla base della media delle buste paga degli ultimi mesi», spiega Buzzi.

**Intanto i lavoratori**, esasperati, hanno di nuovo coinvolto i sindacati. La Filt Cgil con un comunicato annuncia di non voler «permettere che continui l'odissea che ormai da troppi mesi questi lavoratori stanno vivendo e che li vede subire condizioni di lavoro inaccettabili. Senza i prospetti paga - continua la Cgil - i lavoratori non possono nemmeno beneficiare dell'accordo sindacale sottoscritto nel mese di novembre 2011, che impegnava l'Azienda Ospedaliero-Universitaria a corrispondere direttamente ai lavoratori quanto indicato in busta, nel caso il datore di lavoro ritardasse i pagamenti per più di cinque giorni».

**L'obiettivo del sindacato** e dei lavoratori è «risolvere in modo definitivo questa situazione. L'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma deve farsi carico in modo diretto della ormai intollerabile situazione, retribuendo direttamente i lavoratori e riconoscendo, in attesa della definitiva quantificazione, una mensilità base - scrive la Cgil - Inoltre occorre che venga revocato l'appalto all'azienda, dal momento che la gestione attuale, non rispettando leggi e contratti di lavoro, calpesta la dignità dei lavoratori e, in un settore delicato come questo, può finire per influire negativamente anche sulla qualità del servizio».

**I vertici del Maggiore** ribattono: «Da parte nostra c'è la massima disponibilità. Stiamo facendo il possibile». Incluso valutare una risoluzione del contratto prima della scadenza naturale, fra un anno. «Ma a quel punto - fanno ancora sapere dal Maggiore - i lavoratori saranno disoccupati, perché è impensabile che l'ospedale possa assumerli alle sue dirette dipendenze». ♦